



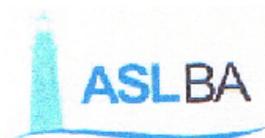
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

## **PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI OGNI FORMA DI VIOLENZA A DANNO DI MINORI**

TRA

L'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE N. 3 DI CORATO RAPPRESENTATO DAL PROF. NICOLA CORRADO DE BENEDITTIS, NELLA SUA QUALITÀ DI PRESIDENTE , IN NOME E NELL' INTERESSE DEL QUALE AGISCE

E

ASL BA - DISTRETTO SOCIO-SANITARIO N.2, RAPPRESENTATO DAL DOTT. GIORGIO SAPONARO, NELLA SUA QUALITÀ DI DIRETTORE

E GLI ISTITUTI SCOLASTICI PRESENTI SUI TERRITORI COMUNALI DI CORATO, RUVO DI PUGLIA E TERLIZZI E PRECISAMENTE:

- ISTITUTO I.C.D. CON SEDE I.C.D. "DON PIETRO PAPPAGALLO" – TERLIZZI, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF. VITANTONIO PETRONELLA IN QUALITÀ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISTITUTO II C.D. "SAN GIOVANNI BOSCO" – TERLIZZI, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA CLARA PERUZZI IN QUALITÀ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISTITUTO S.S.S. DI I GRADO "GESMUNDO – MORO - FIORE"- TERLIZZI, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA DOTT.SSA LUCIA TATULLI IN QUALITÀ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- POLO LICEALE "SYLOS, T. FIORE" – TERLIZZI, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA ANNA MARIA ALLEGRETTA IN QUALITÀ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISSS "VOLTA –DE GEMMIS" – TERLIZZI E BITONTO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA DOTT.SSA GIOVANNA PALMULLI IN QUALITÀ DI DIRIGENTE SCOLASTICO



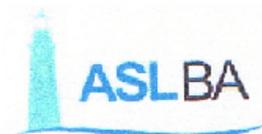
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

- I.C.D. “BOVIO” – RUVO DI PUGLIA, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF. GIUSEPPE QUATELA IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISTITUTO II C.D. “SAN GIOVANNI BOSCO” – RUVO DI PUGLIA, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA GABRIELLA CLAPRICE IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISTITUTO S.S.S. DI I GRADO “COTUGNO-CARDUCCI-GIOVANNI XXIII” – RUVO DI PUGLIA, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF. FRANCESCO CATALANO IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO “O. TEDONE” – RUVO DI PUGLIA, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF DOMENICA LOIUDICE IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- I.T.E.T. “PADRE A.M. TANNOIA” – CORATO E RUVO DI PUGLIA, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA NUNZIA TARANTINI IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- CIOFS/FP PUGLIA – RUVO DI PUGLIA, LEGALE RAPPRESENTATO DA CARMELA ROCCA
- I.C. BATTISTI – GIOVANNI XXIII – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA MARIA GIUSEPPA MODEO IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- I.C. IMBRIANI – PICCARRETA – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA GRAZIA MALDERA IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- I.C. CIFARELLI – SANTARELLA – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA MARIGRAZIA CAMPIONE IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- FORNELLI – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA ROSELLA LOTITO IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- I.C. TATTOLI – DE GASPERI – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA MARIA ROSARIA DE SIMONE IN QUALITA’ DI DIRIGENTE SCOLASTICO



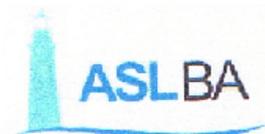
#### Comuni

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

- LICEO ARTISTICO FEDERICO II STUPOR MUNDI – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF. SAVINO GALLO IN QUALITA' DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- I.T.E.T. “PADRE A.M. TANNOIA” – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF.SSA NUNZIA TARANTINI IN QUALITA' DI DIRIGENTE SCOLASTICO
- ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE A. ORIANI – L. TANDOI – CORATO, LEGALMENTE RAPPRESENTATO DA PROF. SSA ANGELA ADDUCI IN QUALITA' DI DIRIGENTE SCOLASTICO

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

#### PREMESSA

Esistono diversi modi possibili per definire la violenza a danno di minori. Secondo l’OMS per Violenza e Abuso all’infanzia devono intendersi *“tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell’ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere* (World report on violence and health, 2002).

Pertanto chiunque abbia conoscenza di situazioni di maltrattamento, o anche solo il sospetto, è chiamato a mettere in moto un meccanismo istituzionale di protezione, tutela e prevenzione a favore del minore.

Tanto più l’istituzione scolastica che rappresenta un osservatorio privilegiato per la rilevazione di eventuali situazioni di violenza, oltre che uno dei luoghi più importanti per la prevenzione del fenomeno. Tuttavia solo attraverso l’implementazione di una **rete di servizi integrata , interprofessionale e multidisciplinare** che coinvolga operatori scolastici e operatori socio-sanitari, impiegati in servizi pubblici e privati, sarà possibile favorire l’emersione del fenomeno della violenza , prevenire e intervenire precocemente.

Sulla base di tali premesse , il presente Protocollo Operativo, nato dal confronto tra docenti e operatori sociali avviato grazie al Progetto “Docenti contro il Bullismo” promosso dall’Ambito Territoriale n.3 e dalla



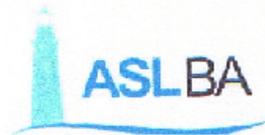
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

condivisa necessità di adottare un approccio di intervento integrato, si propone quale strumento utile a regolare i rapporti tra Servizi sociali dei Comuni di Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi e Istituzioni Scolastiche del territorio, al fine di uniformare e rendere omogenee procedure e modalità di rilevazione, valutazione e intervento delle situazioni di violenza, anche sospetta, agita a danno di minori.

I risultati che si intendono raggiungere sono in termini di riduzione del fenomeno e di miglioramento della qualità della vita scolastica e non solo, volendo affiancare i minori verso una convivenza civile e rapporti sociali positivi, favorendo un'ottica di rete e di sistema oltre che di collaborazione tra i diversi attori coinvolti.

**Art. 1 – Finalità**

Il presente Protocollo Operativo rientra in un sistema di azioni che l'Ambito Territoriale n.3 propone per arginare il fenomeno della violenza, del bullismo e del cyberbullismo attraverso un approccio metodologico e operativo multidisciplinare, uniforme e omogeneo su tutto il territorio. Nello specifico il Protocollo Operativo nasce dal confronto attivo avviato da Novembre 2020 tra gli operatori sociali territoriali della Rete Antiviolenza dell'Ambito Corato- Ruvo- Terlizzi e il personale docente delle scuole di ogni ordine e grado dei tre Comuni aderenti al Progetto "Docenti contro il Bullismo".

Riconoscendo la Scuola quale bene comune strategico con un ruolo centrale nell'attivare processi di cambiamento culturale ed educativo e nel diffondere la cultura della non violenza, il Protocollo si pone le seguenti finalità strategiche:

- Favorire l'**emersione del fenomeno** della violenza a danno di minori e del bullismo e cyberbullismo, grazie a percorsi formativi condivisi del personale docente e degli operatori sociali che possano garantire interventi precoci e più efficaci, oltre ad una maggiore sensibilità, attenzione e partecipazione responsabile nella gestione delle problematiche.
- Contrastare il fenomeno con interventi di **Prevenzione primaria, secondaria, terziaria** finalizzati a creare un clima positivo improntato al rispetto reciproco nella comunità scolastica e nella più ampia comunità cittadina; oltre che a ridurre il danno e il rischio di pregiudizio derivante da una già conclamata manifestazione del fenomeno.



TERLIZZI

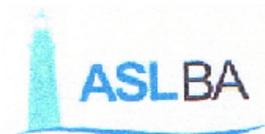


CORATO  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

- Incentivare collaborazioni e un **lavoro di rete multidisciplinare e multiprofessionale**. Infatti vista la complessità del fenomeno è necessaria la multidisciplinarietà dell'intervento, basato su un approccio uniforme e omogeneo su tutto il territorio dell'Ambito , integrato tra diverse professionalità capaci di leggere la multifattorialità della violenza. Attraverso la presa in carico integrata e uniforme che pone al centro il minore, potrà superarsi la solitudine degli operatori sia scolastici che sociali nel decodificare ed intervenire nelle diverse situazioni di violenza.
- **Migliorare i livelli di collaborazione e i flussi di comunicazione tra Scuola e Servizi Sociali Territoriali** così da stabilire buone prassi e facilitare l'esercizio dei rispettivi ruoli nel comune impegno di prevenzione del disagio in età evolutiva.

## Art. 2- Riferimenti normativi

- **La legge n. 38/2009** “*Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*” che ha inasprito le per la violenza sessuale, mediante l'introduzione di una nuova figura di reato ex art 612 bis c.p per atti persecutori, il c.d STALKING;
- **La legge n. 77 del 27 giugno 2013** di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Istanbul, entrata in vigore in Italia il 1 agosto del 2014;
- **La Legge n. 71 /2017** “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*” ;
- **Linee di Orientamento per la Prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del Ministero dell'Istruzione**, Gennaio 2021
- Le Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età – Regione Puglia – **D.G.R. N. 1878 del 30/11/2016**
- Il MANUALE OPERATIVO relativo alle Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età – **D.G.R. N. 1641/2020**



**Comuni**

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



### **Art. 3 – Attori coinvolti**

- Ufficio di Piano dell'Ambito territoriale di Corato;
- Équipe Multidisciplinare Integrata di Ambito per il contrasto della violenza a danno di donne e minori ;
- Servizi Sociali dei Comuni appartenenti all'Ambito;
- Centro Antiviolenza convenzionato con l'Ambito
- Istituti Scolastici di ogni ordine e grado presenti nell'Ambito Territoriale n.3 e che esprimano volontà di aderire al presente Protocollo;

### **3.1 Funzioni, impegni e responsabilità degli Attori coinvolti rispetto al Protocollo Operativo per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di violenza a danno di minori**

#### **3.1.1 Ambito Territoriale**

L'Ambito Territoriale Corato, promotore del presente Protocollo, si impegna a:

- assicurare la governance, il coordinamento delle azioni, il sostegno della rete delle Istituzioni e Servizi firmatari e l'attuazione di quanto concordato con il presente Atto;
- prevedere nella programmazione del Piano di Zona adeguate politiche di sostegno e di protezione dei minori vittime di violenza diretta e indiretta, anche promuovendo, nell'ambito delle risorse disponibili, specifici progetti volti a sostenere i minori, vittime nonché a rieducare – attraverso attività riparatorie o di utilità sociale- i minori artefici di condotte violente;
- garantire la partecipazione degli operatori componenti l'E.M.I. di Ambito ai percorsi di formazione e aggiornamento;
- promuovere l'adozione del presente Protocollo da parte di tutti gli attori coinvolti, adoperandosi per l'adozione degli atti amministrativi consequenziali e mettendo a disposizione una figura all'interno dell'ufficio di piano che curi l'aspetto amministrativo e gestionale



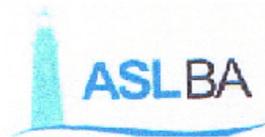
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

### **3.1.2 –Equipe Multidisciplinare Integrata di Ambito di contrasto alla violenza a danno di donne e minori (EMI)**

L'Equipe Multidisciplinare Integrata per la presa in carico e gli interventi relativi alla prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza svolge i seguenti compiti (come da "Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori di età" e successivo Manuale Operativo adottato con D.G.R. N. 1641 del 08/10/2020):

- Attività di prevenzione primaria e di sensibilizzazione volte alla maggiore conoscenza del fenomeno e a favorire l'emersione dello stesso attraverso, per esempio, momenti formativi, eventi pubblici ed iniziative di comunicazione sociale,
- valutazione, supervisione e monitoraggio delle segnalazioni dei casi inviati dai Servizi Sociali Comunali, dai Consulenti Familiari e/o dal CAV; fatta salva la titolarità della presa in carico e la responsabilità sul caso che resta in capo al servizio sociale territorialmente competente;
- attivazione dei Centri Specialistici per la cura del trauma interpersonale (Equipe di II Livello) qualificati per la diagnosi e cura del trauma derivante da maltrattamenti, violenze e altre esperienze sfavorevoli di cui sono vittime bambini e adolescenti;
- attivazione del Centro Altamente specializzato per il trattamento dei minorenni vittime di violenza (Equipe di III Livello- G.I.A.D.A. Gruppo Interdisciplinare Assistenza Donne e bambini Abusati presso l'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari);
- realizzazione di percorsi di formazione e orientamento, rivolti in particolare al personale docente, agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado ed alle loro famiglie, al fine di sensibilizzarli e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati, relativi al fenomeno della violenza sulle donne e minori, d'intesa con l'Osservatorio Regionale.



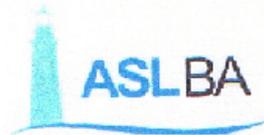
#### Comuni

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

La richiesta di convocazione viene fatta all' EMI e per conoscenza al responsabile dell'Ufficio di Piano, da parte degli assistenti sociali territoriali, o dei Consulenti Familiari o del Centro Antiviolenza utilizzando apposito Modulo per la richiesta di intervento dell'EMI .

### 3.1.3 - Servizio Sociale dei Comuni appartenenti all'Ambito

In base alla normativa vigente, gli enti locali sono i responsabili delle funzioni socio-assistenziali, che includono gli interventi in favore di minorenni esposti a situazioni di rischio, eventualmente soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza civile e amministrativa. I servizi sociali hanno la titolarità della tutela dei minori e la gestione delle prestazioni e degli interventi realizzati a favore del minore, nonché dei provvedimenti urgenti di protezione (art. 403 c.c.), oltre alla gestione degli interventi prescrittivi e di controllo su mandato del Tribunale per i minorenni.

Il servizio sociale attua interventi di aiuto centrati sulla persona, intesa quale soggetto attivo del progetto , operando in stretta collaborazione con altre professionalità che a vario titolo possono dare un valido apporto alla buona riuscita del progetto di aiuto e al superamento della condizione di bisogno e vulnerabilità.

Ogni Comune si impegna a favorire la più ampia diffusione e attuazione del presente Protocollo oltre che a favorire la formazione e aggiornamento sui temi della violenza del personale dipendente e specificatamente di tutte/i le/gli assistenti sociali.

### 3.1.4 –Centro Antiviolenza

La legge regionale n. 29 del 2014 dal titolo “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne”, stabilisce che : (Art. 10 c. 2) I centri antiviolenza, pubblici o privati, organizzano ed erogano attività di ascolto e accoglienza, assistenza, aiuto e sostegno rivolti a donne vittime di violenza, sole o con minori, subita o minacciata, in qualunque forma. La metodologia di accoglienza è basata sulla relazione tra donne. I centri offrono consulenza legale, psicologica e sociale alle donne vittime di violenza, orientandole nella scelta dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, indirizzandone e favorendone il percorso di reinserimento sociale e lavorativo [...]



TERLIZZI

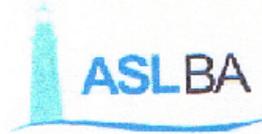


CORATO  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

(Art. 10 c. 3) I centri antiviolenza svolgono attività di sensibilizzazione, formazione, attività culturali, in favore della comunità sociale, rafforzando in particolare la consapevolezza degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione di tutte le forme della violenza contro le donne. Realizzano attività di informazione sulle fenomenologie e sulle cause della violenza, al fine di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza fondata sull'identità di genere e /o sull'orientamento sessuale.

(Art. 10 c. 6) I centri antiviolenza mantengono costanti e funzionali rapporti, tesi anche a promuovere protocolli d'intesa e/o operativi, con le istituzioni e gli enti pubblici cui compete il pronto intervento e l'assistenza, la prevenzione e la repressione dei reati. I centri operano in stretta connessione con le case rifugio, con i servizi per la formazione e il lavoro, con le strutture educative e scolastiche, con l'associazionismo e le organizzazioni di volontariato attive nel territorio.

### **3.1.5 – Istituti Scolastici di ogni ordine e grado aderenti al Protocollo**

Le istituzioni scolastiche rappresentano il luogo per eccellenza in cui si apprendono ed elaborano i principi e i valori idonei a formare soggetti liberi, responsabili e partecipi alla vita della comunità. Esse rappresentano il luogo in cui non solo apprendere competenze logico-matematiche-linguistiche, ma anche competenze sociali e civiche, in cui diffondere e promuovere la cultura della legalità e della non-violenza.

La scuola rappresenta altresì uno dei luoghi più importanti per la prevenzione del fenomeno del maltrattamento in danno di minorenni, oltre che un osservatorio privilegiato per la rilevazione di eventuali situazioni di violenza. Infatti spesso la scuola rappresenta il "luogo sicuro" dove il minore, circondato da figure adulte di fiducia e rappresentative di sani modelli, riesce a raccontare il proprio disagio familiare e i maltrattamenti subiti.

Pertanto gli istituti scolastici, quali luoghi privilegiati di rilevazione, osservazione e monitoraggio dei segnali di sofferenza e disagio minorile, favoriscono l'instaurarsi di rapporti di collaborazione e scambio costante con i Servizi Sociali territoriali al fine di attuare progetti condivisi di aiuto e di fuoriuscita dalla violenza e azioni integrate di contrasto al fenomeno.

Ogni Istituto scolastico aderente al presente Protocollo si impegna a favorirne la più ampia diffusione e attuazione, agevolando la formazione e l'aggiornamento sui temi della violenza del personale scolastico ed individuando docenti referenti con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di intervento da



#### Comuni

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



attuarsi nelle situazioni di maltrattamento- anche sospetto- a danno di minori, prevedendo altresì il coinvolgimento della rete territoriale antiviolenza .

#### Art.4 La Segnalazione ai Servizi Sociali

La scuola, per la quotidianità dei contatti con gli alunni rappresenta un fondamentale contesto di osservazione e vigilanza avendo la possibilità di cogliere segnali di sofferenza e di disagio che i minori manifestano con i loro comportamenti. Gli insegnanti sono direttamente chiamati a mettere in campo competenze emotive e cognitive importanti, tenendo sempre presente che il bambino ha bisogno di raccontare e di essere creduto; cercando di cogliere gli elementi di sofferenza e/o disagio che il bambino può manifestare.

La **rilevazione del disagio** consiste dunque nell'individuazione e osservazione di elementi che generalmente stanno sotto gli occhi di tutti ma di cui spesso non ci si accorge. Le situazioni caratterizzate da tali elementi che richiamano l'attenzione degli operatori scolastici vanno monitorate al fine di prevenire la trasformazione del rischio in un possibile danno a carico del minore. Ci si riferisce ad esempio a forme di trascuratezza che spesso vengono percepite come trattamenti negligenti non gravi perché privi di aspetti eclatanti, ma il cui ripetersi o il cui perdurare nel tempo potrebbe portare nocimento per il minore. Si tratta di situazioni in cui emergono elementi di trascuratezza o, al contrario, di eccesso di cure indipendentemente dallo status sociale di appartenenza del nucleo, situazioni in cui l'atteggiamento del bambino nella relazione con coetanei, con adulti di riferimento o sconosciuti, denota una problematicità nella sfera dell'attaccamento o della protezione, situazioni in cui il bambino risulta vivere o entrare in contatto con "l'altro" con modalità/atteggiamenti inadeguati per tipologia e per età.

Non dare il giusto rilievo a questi elementi di preoccupazione, in assenza di altri fattori di protettività, può determinare l'evoluzione di situazioni che compromettono lo sviluppo psico fisico del bambino o che portano a vere e proprie forme di maltrattamento.

La segnalazione è il primo passo per aiutare un bambino che nella famiglia vive una situazione di disagio o di grave difficoltà e va intesa come un momento di solidarietà nei confronti del minore. Il rapporto tra Servizi Sociali e Istituzione scolastica in materia di prevenzione ed emersione di situazioni di disagio deve essere improntato alla collaborazione costante, alla fiducia ed informazione reciproca. E' importante ricordare che nel rapporto tra operatori pubblici ed istituzionalmente coinvolti, lo scambio di informazioni



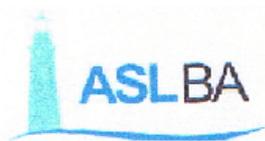
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

non costituisce violazione della privacy (D.Lgs n. 196/2003 Garante della Privacy) ma è strettamente utile e pertinente per inquadrare la situazione e consentire un adeguato intervento a tutela del minore.

**Al Servizio Sociale vanno segnalate le “situazione di rischio”** . Per “situazione di rischio” deve intendersi una qualsiasi situazione in cui un minore viva uno stato di sofferenza, disagio o carenza legato al contesto familiare in cui vive o al contesto extrafamigliare in cui è inserito e che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

La Scuola, attraverso il Dirigente Scolastico, segnala il minore che a suo parere ed in base alle informazioni di cui è in possesso, si trova in una situazione di disagio. **Ciò che la Scuola segnala non è una situazione accertata, ma un’ipotesi di malessere che richiede un approccio integrato e multi-professionale per garantire l’effettiva tutela del minore.** L’obiettivo della segnalazione è di portare all’attenzione dei Servizi sociali la situazione del bambino per verificarne le condizioni di vita ed attivare tutti gli interventi necessari per aiutarlo.

#### **4.1 Come fare la segnalazione ai Servizi Sociali**

La segnalazione non può essere anonima e deve essere inoltrata **per iscritto** al Dirigente del Servizio Sociale Professionale del Comune di residenza del minore, in quanto territorialmente competente.

Ciò per due motivi: innanzitutto la forma scritta garantisce il rispetto del principio di trasparenza, in quanto i genitori ai quali viene chiesto di collaborare con i Servizi sociali che devono verificare la situazione dei loro figli, hanno il diritto di sapere perché tali istituzioni si occupano di loro. In secondo luogo poi la formalizzazione scritta rappresenta lo strumento privilegiato e più adeguato per un corretto rapporto interistituzionale.

Nella segnalazione devono essere citati e descritti tutti gli elementi che hanno portato gli insegnanti a formulare l’ipotesi che il minore si trovi in una situazione di disagio o sofferenza. Essa dovrà contenere (All. 1 **SEGNALAZIONE MINORI IN CONDIZIONE DI DISAGIO** ):

1. Dati anagrafici del minore e del nucleo familiare
--



TERLIZZI

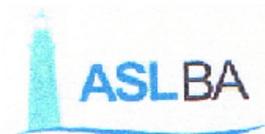


Comuni  
CORATO  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

2. Obiettiva e dettagliata descrizione dei fatti o delle situazioni che hanno destato preoccupazione, senza che vengano tratte conclusioni o vengano espressi giudizi di valore.
3. Descrizione degli interventi effettuati all'interno della scuola a favore del minore (interventi specifici del personale scolastico, colloqui con la famiglia...)

Poiché l'insegnante che rileva una situazione di disagio fa parte di un'organizzazione l'obbligo della segnalazione compete al Dirigente Scolastico (DPR n.275/1999), che ove fosse inadempiente potrebbe incorrere in sanzioni di natura penale (artt. 361-362 c.p.p "omessa denuncia"). In casi estremi , quando il Dirigente nonostante la segnalazione non si attivi e vi siano profili d'urgenza, anche gli insegnanti dovranno inviare per iscritto la segnalazione ovvero la denuncia a chi di competenza . Si rammenta che ogni operatore è tenuto al segreto di ufficio o segreto professionale e che, pertanto, ogni informazione relativa a situazioni apprese in ambito lavorativo o professionale può essere trattata esclusivamente nei luoghi deputati ad ogni singola organizzazione o all'interno della rete dei servizi istituzionali coinvolti nella situazione stessa.

Occorre ricordare come la buona regola di informare la famiglia su tutto ciò che si sta facendo con e per il minore, trovi dei limiti - professionali e giuridici - solo quando si sia di fronte ad evidenti situazioni di sospetto maltrattamento e abuso. Infatti nei casi di sospetto abuso sessuale e/o maltrattamento e grave pregiudizio intrafamiliare non va convocata né avvisata la famiglia!

#### Art. 5 La denuncia all'Autorità Giudiziaria

**Il Dirigente scolastico** informato dal personale di riferimento (docenti, personale ATA, ecc..) **denuncia l'ipotesi di reato, sufficientemente fondata, trasmettendo le informazioni di cui è in possesso senza porre in essere alcun atto di accertamento o di indagine.**

Infatti il Dirigente scolastico che denuncia, non evidenzia la certezza dei fatti ma solo l'esistenza di un sospetto sufficientemente fondato. Nel caso di un sospetto di reato il Dirigente e/o il personale scolastico, non deve raccogliere elementi di prova per avere la certezza che il reato sia stato effettivamente commesso. Così facendo si corre il rischio di mettere in allarme i supposti autori del reato e di inquinare la raccolta degli elementi di prova che spettano, per competenza, alle Autorità Giudiziarie.



TERLIZZI

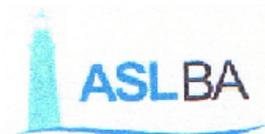


**Comuni**  
**CORATO**  
Comune Capofila



**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

Nel caso di abusi o maltrattamenti che realizzano un **reato perseguibile d'ufficio**, la tutela del minore si attua in primo luogo con la denuncia della notizia di reato o della ipotesi sufficientemente fondata. Un solo indicatore non è sufficiente a determinare l'ipotesi di maltrattamento e/o abuso; qualunque segnale proveniente dal minore va considerato in un contesto più globale (sarebbe utile per esempio pensare alla storia personale e familiare del minore..).

**L'obbligo di denuncia** riguarda coloro che rivestono la qualifica di **Pubblici Ufficiali o Incaricati di pubblico servizio** i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, sono venuti a conoscenza di un **reato perseguibile d'ufficio**. Sono da considerarsi Pubblici Ufficiali (art. 331 c.p.) o incaricati di Pubblico Servizio senz'altro tutti gli operatori sanitari e assistenziali nelle strutture pubbliche a prescindere dal tipo di rapporto di servizio instaurato, nonché gli insegnanti delle scuole pubbliche o private convenzionate. L'omessa denuncia costituisce reato ai sensi degli artt. 361 o 362 codice penale a seconda che la persona tenuta rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio.

A solo titolo esemplificativo rientrano tra i **reati perseguibili d'ufficio** (si veda SCHEDA in ALLEGATO 2) i **maltrattamenti in famiglia** (articolo 572 cp.) intendendosi ogni forma di **violenza fisica** (uso intenzionale della forza fisica che causa un danno fisico), **abuso sessuale**, **abuso affettivo e psicologico** (in cui sono agiti comportamenti di denigrazione, minaccia, intimidazione, rifiuto, discriminazione, ricatti affettivi) **incuria**, commessa dal genitore, anche adottivo, o dal di lui convivente, dal tutore o da persone alla quale il minore è stato affidato per motivi di cura, educazione, istruzione, vigilanza, custodia. ' E' considerato maltrattamento anche l'assistere a forme di violenza in ambito familiare (**violenza assistita**) quando il minore fa esperienza, diretta o indiretta, di atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, minori e/o adulte, da minori su minori e /o su altri membri della famiglia

#### **A chi fare la denuncia**

- 1) agli Organi di Polizia Giudiziaria del territorio (Ufficio Minori della Questura, Polizia di Stato, Carabinieri);
- 2) alla **Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trani** per far partire le indagini al fine di appurare se effettivamente sia stato commesso un reato a danno di minore  
Pec: [prot.procura.trani@giustiziacert.it](mailto:prot.procura.trani@giustiziacert.it) ;
- 3) alla **Procura Minorile presso il Tribunale per i Minorenni di Bari** per attivare misure di protezione e tutela del bambino . Pec: [procmin.bari@giustiziacert.it](mailto:procmin.bari@giustiziacert.it)



TERLIZZI



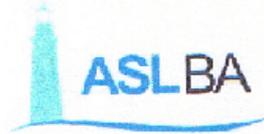
CORATO  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

Comuni

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

Nel caso di sospetto reato agito da adulto a danno di minore la segnalazione va inoltrata contemporaneamente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario e presso il Tribunale Minorile.

### **Cosa NON FARE nei casi di sospetto maltrattamento o abuso**

- Non si informa direttamente la famiglia del minore quando vi sono gravi elementi di pregiudizio (segni fisici o rivelazioni di abuso e maltrattamento). Tempi e modi di informazione saranno definiti successivamente tenuto conto delle indicazioni dell'Autorità Giudiziaria;
- Non si informa la persona indicata dal minore quale presunto autore del maltrattamento o abuso e non gli si chiedono chiarimenti,
- Non si indaga sulla veridicità dei fatti e non si pongono domande al minore o alla persona indicata dal minore né ad altri minori-compagni di scuola su tali fatti.

Qualora si ravvisi l'ipotesi di un reato, infatti, soltanto la segretezza della notizia di reato potrà consentire alle autorità inquirenti la raccolta degli elementi di prova.

### **ART. 6 Modalità operative nelle situazioni di BULLISMOE CYBERBULLISMO**

L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) riconosce il fenomeno del bullismo come la forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani. Il Piano d'azione per la salute mentale 2013-2020 dell'Oms per quanto riguarda i bambini e i giovani sottolinea che un'attenzione particolare va data agli aspetti di sviluppo e alla capacità di creare rapporti sociali positivi.

**La legge nazionale del 29 maggio 2017 n.71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”** si propone di contrastare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni, con azioni di carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia vittime che responsabili di illeciti. Il dettato normativo attribuisce alla Scuola un ruolo centrale, chiamandola a realizzare diverse azioni preventive quali: formazione del personale scolastico, nomina di un referente per le attività di contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, promozione di un ruolo attivo degli studenti, coinvolgimento delle famiglie e segnalazione all'Autorità Giudiziaria in caso di rilevanza penale del comportamento del bullo.



TERLIZZI

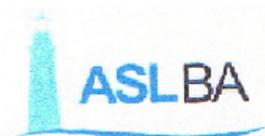


Comuni  
**CORATO**  
Comune Capofila



**RUVO DI PUGLIA**

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

Il presente Protocollo operativo, intendendo i fenomeni del bullismo e cyber bullismo dei fenomeni sociali, legati a gruppi e culture di riferimento, intende sostenere l'istituzione scolastica nel lavoro di prevenzione e intervento al fine di attuare un'educazione alla responsabilità ed alla convivenza civile, grazie alla quale ciascun minore conosca e comprenda il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto e valorizzazione del proprio sé e delle differenze. Obiettivo ultimo è creare un buon clima di scuola ma anche consequenziali risvolti positivi per l'intera collettività; un cambiamento sociale e del vivere collettivo fondato sui valori della reciprocità e solidarietà.

## 6.1 L'APPROCCIO DI INTERVENTO PROPOSTO

In continuità con le **Linee di Orientamento per la Prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del Ministero dell'Istruzione**, emanate nel Gennaio 2021, il presente Protocollo intende fornire indicazioni operative utili per interventi efficaci all'interno delle scuole al fine di favorire l'emersione, la riduzione e il contrasto degli episodi di bullismo, fornendo altresì strumenti di comprovata evidenza scientifica.

La procedura proposta, consigliata e condivisa con i docenti che hanno aderito al Progetto "Docenti contro il bullismo" dell'Ambito n.3 deriva da un modello operativo elaborato a partire dal progetto sperimentale PEBUC (Protocollo di Emergenza per i casi di Bullismo e cyberbullismo: azioni scolastiche e nazionali) finanziato dal MIUR all'interno del piano di azioni e iniziative per la prevenzione del fenomeno del cyberbullismo del 2015 e a partire dalle linee guida dell'Ontario relativamente alla promozione dei comportamenti positivi degli studenti<sup>1</sup>.

Nello specifico, il modello operativo proposto anche dalla Regione Puglia e dall'equipe GIADA (Servizio di psicologia, ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari) e presentato dalla Società Cooperativa Sociale Onlus EBICO, spin off Accademico dell'Università degli Studi di Firenze, prevede la seguente **procedura da seguire una volta che sia avvenuto un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione suddivisa in quattro fasi** :

1. **La fase di prima segnalazione** ha lo scopo di accogliere la segnalazione di un caso di presunto bullismo e prendere in carico la situazione

<sup>1</sup> Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Società Editrice "Il Mulino" 2017



TERLIZZI



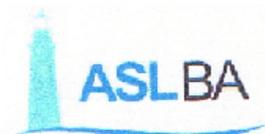
CORATO  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

Comuni

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

2. **La fase di valutazione e dei colloqui di approfondimento** ha lo scopo di capire se si tratta di un caso di bullismo sistematico oppure di altro e di capire il livello di gravità e di rischio della situazione
3. **La fase di scelta dell'intervento e delle gestione del caso** un team specializzato interno alla scuola (composto da docenti, figure professionali coinvolte nella scuola quali per es. lo psicologo, ecc..) potranno decidere quali interventi siano necessari per la risoluzione del caso.
4. **Monitoraggio del caso:** ha lo scopo di seguire il cambiamento attivato e valutare l'efficacia dell'azione.

Nel dettaglio si analizzano di seguito le fasi sopra elencate:

### 1. PRIMA SEGNALAZIONE

Un presunto episodio di bullismo può essere segnalato da altri insegnanti, compagni di classe, genitori, vittima.... Si attiva il processo di attenzione e valutazione. Non è detto che la prima segnalazione sia un vero e proprio caso di bullismo, ma ha lo scopo di porre l'attenzione su un situazione di sofferenza, perché non resti sottovalutata o non ritenuta importante. La prima segnalazione può essere accolta da tutto il personale scolastico (compreso personale ATA), bisogna rendere lo **strumento della Prima segnalazione facilmente accessibile e fruibile da tutti.**



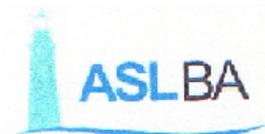
**Comuni**

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

**Prima segnalazione dei casi di (presunto) bullismo e vittimizzazione:**

NOME DI CHI COMPILA LA SEGNALAZIONE :

DATA:

SCUOLA :

La persona che segnala il caso di presunto bullismo è:

- La vittima
- Un compagno della vittima
- Genitori o altro familiare della vittima
- Insegnante
- Altro

Vittima \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_

Altre vittime \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_

Bullo o presunti bulli:

Nome \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_

Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza

Quante volte sono successi gli episodi \_\_\_\_\_



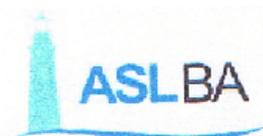
Comuni

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

## 2. FASE DI VALUTAZIONE E DEI COLLOQUI DI APPROFONDIMENTO

La valutazione è condotta dal **team specializzato della scuola**, attraverso colloqui con gli attori direttamente e indirettamente coinvolti. Bisogna approfondire l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento e la sua durata, il livello di sofferenza della vittima, il livello di gravità e di pericolosità del comportamento del bullo, l'eventuale precedente intervento di genitori/insegnanti. La valutazione dovrebbe essere fatta in modo tempestivo dal team specializzato.

E' necessario fare una valutazione del livello di sofferenza della vittima (e del rischio di sviluppo di sintomatologia) e delle caratteristiche di rischio del bullo, al fine di decidere come intervenire.

TAB-1 Livello di rischio della vittima

La vittima presenta...	1	2	3
	Non vero	In parte/ qualche volta vero	Molto vero/ spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite e dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non ci va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus, richiesta di essere accompagnato o di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento/ rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depresso, solo, ritirato)			
Manifestazione di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			



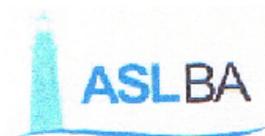
**Comuni**

TERLIZZI

CORATO  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

TAB. 2 Livello di rischio del bullo

Il bullo presenta...	1 Non vero	2 In parte/ qualche volta vero	3 Molto vero/ spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura /preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se è rimproverato non mostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

**3. FASE DELLA SCELTA DELL'INTERVENTO E DELLA GESTIONE DEL CASO**

Ai fini della decisione su come intervenire è importante poi approfondire dati contestuali : come ad es.ha reagito la famiglia/ il resto della classe/ gli insegnanti.

Infine sulla base delle informazioni acquisite, si delinea il livello di priorità dell'intervento, che va da un livello meno grave di rischio (verde) , a un livello più grave (giallo), fino ad un livello molto grave e di emergenza(rosso). Sulla base di ciò si sceglie il tipo di intervento.



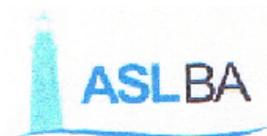
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

Un team specializzato interno alla scuola (composto da docenti, figure professionali coinvolte nella scuola quali per es. lo psicologo, ecc..) potrà decidere quali interventi siano necessari per l'intervento sul caso.

Tra questi ci sono :

- Approccio educativo con la classe
- Interventi individuali con il bullo e con la vittima
- Interventi volti al coinvolgimento delle famiglie
- Interventi intensivi e a lungo termine che necessitano l'attivazione della rete di servizi sul territorio

TAB.3 Decisione sul livello di gravità dell'episodio e sulla scelta dell'intervento da attuare

Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione  CODICE VERDE	Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione  CODICE GIALLO	Livello di rischio di bullismo e di vittimizzazione  CODICE ROSSO
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e , in sequenza, coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

#### **4. MONITORAGGIO DEL CASO**

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo generale di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento. Il monitoraggio a breve termine dovrebbe essere fatto entro una settimana, con l'obiettivo di capire se qualcosa è cambiato ossia se la vittima, durante l'ultima settimana, ha percepito di non essere più vittima o se il bullo ha fatto quanto concordato con il team. Il monitoraggio a lungo termine , dopo ½ mesi, serve per verificare che la situazione si mantenga nel tempo. Il monitoraggio dovrebbe essere svolto dallo stesso team che si è occupato della valutazione utilizzando gli stessi indicatori iniziali, al fine di comparare le risposte.



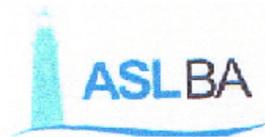
**Comuni**

TERLIZZI

**CORATO**  
Comune Capofila

RUVO DI PUGLIA

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

**Norme Finali**

**Art. 7 - Monitoraggio e verifica di attuazione del Protocollo**

L'Ambito Territoriale Sociale di Corato cura il monitoraggio e verifica l'applicazione del presente accordo, attraverso l'EMI. Il presente Protocollo potrà essere variato dopo la sperimentazione dello stesso per almeno due anni.

**Art. 8 – Durata**

Il presente Protocollo, che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza, in relazione agli impegni espressamente indicati, avrà la durata di 24 (ventiquattro) mesi, a decorrere dalla data odierna, e può rinnovarsi, o modificarsi, allo scadere, previo incontro degli Enti sottoscrittori.

01/10/2021

Letto, confermato e sottoscritto, seguono le firme:

AMBITO TERRITORIALE SOCIALE N. 3 CORATO  
PROF. NICOLA CORRADO DE BENEDITTIS

---

ASL BA DISTRETTO SOCIO-SANITARIO N. 2  
DOTT. GIORGIO SAPONARO

---



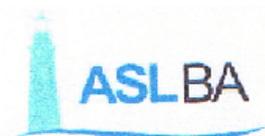
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

**CENTRO ANTIVIOLENZA “OSSERVATORIO GIULA & ROSSELLA”  
DOTT.SSA ARBUES IMMACOLATA FORTUNA**

---

**CENTRO ANTIVIOLENZA “RISCOPIRISI”  
DOTT.SSA PATRIZIA LOMUSCIO**

---

**ISTITUTO I.C.D. CON SEDE I.C.D. “DON PIETRO PAPPAGALLO” – TERLIZZI,  
PROF. VITANTONIO PETRONELLA**

---

**ISTITUTO II C.D. “SAN GIOVANNI BOSCO” – TERLIZZI,  
PROF.SSA CLARA PERUZZI**

---



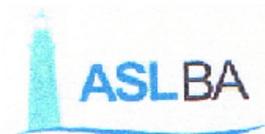
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

ISTITUTO S.S.S. DI I GRADO “GISMUNDO – MORO - FIORE”- TERLIZZI,  
DOTT.SSA LUCIA TATULLI

---

POLO LICEALE “SYLOS, T. FIORE” – TERLIZZI  
PROF.SSA ANNA MARIA ALLEGRETTA

---

ISS “VOLTA –DE GEMMIS” – TERLIZZI E BITONTO,  
DOTT.SSA GIOVANNA PALMULLI

---

I.C.D. “BOVIO” – RUVO DI PUGLIA,  
DA PROF. GIUSEPPE

---

ISTITUTO II C.D. “SAN GIOVANNI BOSCO” – RUVO DI PUGLIA  
PROF.SSA GABRIELLA CLAPRICE



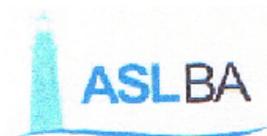
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

---

ISTITUTO S.S.S. DI I GRADO “COTUGNO-CARDUCCI-GIOVANNI XXIII” – RUVO DI PUGLIA,  
PROF. FRANCESCO CATALANO

---

LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO “O. TEDONE” – RUVO DI PUGLIA,  
PROF DOMENICA LOIUDICE

---

I.T.E.T. “PADRE A.M. TANNOIA” – CORATO E RUVO DI PUGLIA  
PROF.SSA NUNZIA TARANTINI

---

CIOFS/FP PUGLIA – RUVO DI PUGLIA  
CARMELA ROCCA

---

I.C. BATTISTI – GIOVANNI XXIII – CORATO  
PROF.SSA MARIA GIUSEPPA MODEO



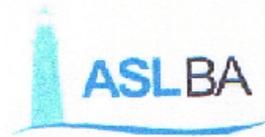
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

---

**I.C. IMBRIANI – PICCARRETA – CORATO**  
**PROF.SSA GRAZIA MALDERA**

---

**I.C. CIFARELLI – SANTARELLA – CORATO**  
**PROF.SSA MARIGRAZIA CAMPIONE**

---

**FORNELLI – CORATO,**  
**PROF.SSA ROSELLA**

---

**I.C. TATTOLI – DE GASPERI – CORATO**  
**PROF.SSA MARIA ROSARIA DE SIMONE**

---



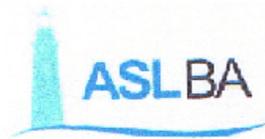
**Comuni**

**TERLIZZI**

**CORATO**  
Comune Capofila

**RUVO DI PUGLIA**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



**A.U.S.L. BA**  
Distretto sanitario n.2

LICEO ARTISTICO FEDERICO II STUPOR MUNDI – CORATO  
DA PROF. SAVINO

---

I.T.E.T. “PADRE A.M. TANNOIA” – CORATO  
PROF.SSA NUNZIA TARANTINI

---

ISTITUTO D’ISTRUZIONE SUPERIORE A. ORIANI – L. TANDOI – CORATO  
PROF. SSA ANGELA ADDUCI

---



TERLIZZI



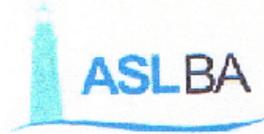
**CORATO**  
Comune Capofila



RUVO DI PUGLIA

**Comuni**

**AMBITO TERRITORIALE N. 3 - UFFICIO DI PIANO**



A.U.S.L. BA  
Distretto sanitario n.2

ALLEGATI :

- 1. ALLEGATO 1 -SEGNALAZIONE MINORI IN CONDIZIONE DI DISAGIO;**
- 2. ALLEGATO 2 - REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO;**
- 3. ALLEGATO 3 - CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA SUI MINORI;**
- 4. ALLEGATO 4 - SCHEDE PER GLI INTERVENTI NELLE SITUZIONI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO.**